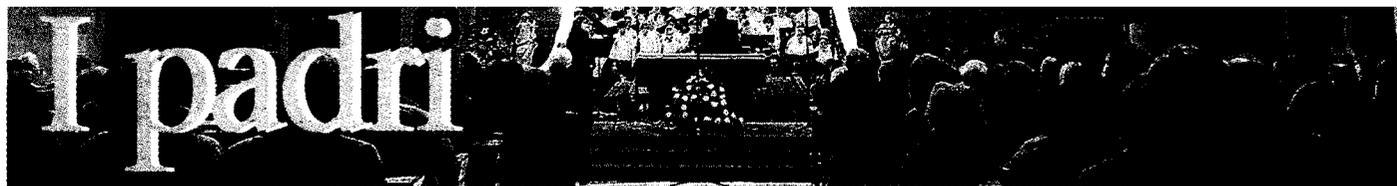


Edito da **Forum** un imponente volume sulla musica sacra nell'Ottocento



I padri del cecilianesimo

Giovanni Battista Candotti per molti aspetti resta un precursore della riforma della musica sacra e una delle personalità di assoluto rilievo della cultura musicale ottocentesca in Friuli e non solo

QUANDO LE ISTITUZIONI si mettono in rete lo sforzo è notevole ed evidente. Ma i frutti sono sempre preziosi. Lo testimonia la pubblicazione da **Forum** di un imponente volume dedicato alla musica sacra nell'Ottocento, curato a quattro mani da Franco Colussi e Lucia Boscolo Folegana. Contiene gli atti di due convegni per i quali enti, istituti di ricerca e associazioni friulane e del vicino Veneto si sono spesi in maniera unitaria.

Il primo, sotto gli auspici della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia e con la partecipazione fondamentale dei gruppi di ricerca delle Università di Udine e Padova, si era svolto nella città lagunare il 14 e il 15 novembre 2008 ed era intitolato «Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra nella seconda metà dell'Ottocento».

Il secondo, invece, intitolato «Giovanni Battista Candotti e il suo tempo», si era svolto nella doppia sede di Villa Manin di Passariano e del Centro San Francesco di Cividale del Friuli tra il 7 e l'8 novembre 2009. L'occasione era stata la celebrazione del bicentenario del-

la nascita di Candotti (nella foto in alto, l'interno del Duomo di Cividale del Friuli; Candotti ne fu maestro di cappella, come pure Jacopo Tomadini), che il convegno concludeva sontuosamente dopo un anno di concerti, pubblicazioni e incontri di studio dedicati al compositore e sacerdote originario della cittadina del Medio Friuli, ma attivo per lunga parte della sua vita nella città ducale.

Ora, grazie all'impegno determinante del Conservatorio «Tomadini» di Udine e della Fondazione Levi, dopo qualche tempo di attesa, gli atti vedono finalmente la luce e contribuiscono a gettare uno sguardo su un capitolo della nostra storia di cui pochi, forse, conoscono la consistenza: la riforma della musica sacra che si concretizzò in Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, promossa e supportata dal cosiddetto movimento ceciliano con la riscoperta dell'austerità medievale in contrapposizione agli eccessi della musica romantica.

Ci piace, in particolare, ricordare alcuni tra gli autori e i titoli dei saggi più significativi dedicati a Candotti, che per molti aspetti resta un precu-

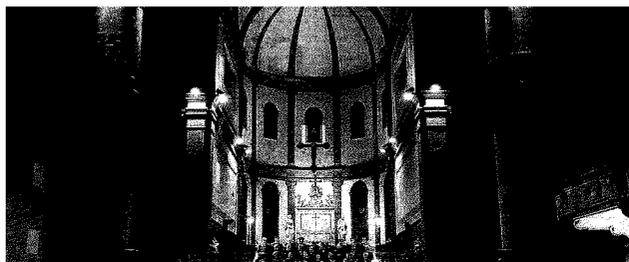
sore della riforma e una delle personalità di assoluto rilievo della cultura musicale ottocentesca in Friuli e non solo. L'analisi del suo ricchissimo epistolario, in corso di pubblicazione dall'Istituto «Pio Paschini» per la storia della Chiesa in Friuli, gliene renderà definitivamente merito, sganciandolo dallo sciapo stereotipo di semplice «maestro del Tomadini».

Ebbene, negli atti del convegno «friulano» sono da rimarcare in maniera particolare gli interventi di Liliana Ferrari su «La Chiesa in Friuli ai tempi di Candotti»; di Lorenzo Nassimbeni su «Le fonti candottiane dell'Archivio di Stato di Udine»; del curatore del volume, Franco Colussi, sugli «Interessi musicali e musicologici di Candotti tra passato e presente»; di Giovanni Zanetti su «La musica vocale sacra di Giovanni Battista Candotti»; di Stefano Barberino sulle composizioni organistiche del sacerdote codroipese e di Paolo Buffo sulle sue marce per banda. E ancora, di David Giovanni Leonardi su «Il ruolo e la fortuna de "Il cjalzumit" di Candotti nella storia della musica friulana»; di Alba Zanini sulla

«Localizzazione delle opere musicali di Giovanni Battista Candotti». E, infine, merita particolare attenzione – anche perché apre un capitolo nuovo sul Nostro – il saggio di Guido Genero su «L'attenzione alla liturgia negli scritti di Giovanni Battista Candotti». Che ci porta su una dimensione ancora in buona parte da esplorare. Ovvero sulla poliedricità del personaggio: che fu compositore, certo, e di musiche corali e strumentali le più varie, che fu sacerdote e apprezzato predicatore, catechista e ottima penna. Che mantenne relazioni con i maggiori intellettuali del tempo che si dedicavano all'arte della musica, che vinse premi internazionali con le sue opere e pubblicò i suoi interventi su prestigiose riviste. Che fu anche umile e semplice prete, amico e maestro di tanti. Con quel pizzico di ironia che a volte lo faceva firmare «cino-sofo» nelle corrispondenze con gli amici: «candotto», cioè, giocando con le lettere che componevano il suo cognome.

LUCA DE CLARA

CANDOTTI, TOMADINI, DE SANTI E LA RIFORMA DELLA MUSICA SACRA, a cura di Franco Colussi e Lucia Boscolo Folegana, **Forum**, Udine 2011, pp. 640, 35 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.